

UN CONTESTO CERAMICO DEL XVI SECOLO DALL'ARCHEOLOGIA URBANA DI ALGHERO

1. IL RECUPERO DI PIAZZA CIVICA AD ALGHERO

Tra i mesi di marzo e di luglio 2006, è stato effettuato, in sinergia tra il Comune di Alghero, la Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro e l'Università di Sassari (Insegnamento di Archeologia Medievale) uno scavo di emergenza di vaste proporzioni nell'area di Piazza Sulis ad Alghero, dove è emerso il monumentale Bastione dell'Esperò Real, obliterato nel tardo XIX secolo in occasione dello smantellamento delle fortificazioni urbane (MILANESE 2006).

Nel corso dell'intervento, ignoti hanno abbandonato all'ingresso del cantiere di scavo alcune casse di reperti, evidentemente provenienti da uno sterro urbano, il cui studio è oggetto del presente contributo. Dopo alcuni tentativi di depistaggio, è emerso che i reperti provenivano da lavori di ristrutturazione di alcuni locali commerciali ubicati nella Piazza Civica di Alghero, uno spazio urbano di rilevante interesse per la città storica. Si avanza inoltre l'ipotesi che il materiale provenga dallo svuotamento di un pozzo e che il materiale recuperato rappresenti solo una parte di quanto rinvenuto e successivamente disperso per ragioni ancora da chiarire.

(M.M.)

2. IL CONTESTO CERAMICO

L'interesse dell'associazione ceramica e di alcune specifiche attestazioni, nonché il carattere sufficientemente chiuso dell'insieme hanno suggerito questa presentazione.

I limiti più evidenti sono rappresentati dal mancato controllo archeologico del rinvenimento, dalla conseguente assoluta mancanza di dati stratigrafici, dagli ignoti criteri di selezione che potrebbero essere stati applicati durante lo sterro e dalla certezza che il materiale disponibile non rappresenti la totalità di quello recuperato. Per questo motivo non si ritiene attendibile un'analisi quantitativa del contesto, ma solo una sua discussione su base qualitativa.

Le ceramiche prive di rivestimento, in particolare quelle grezze per la cottura, sembrano rappresentare le prime attestazioni note in Sardegna degli esiti tardivi di olle in ceramica grigia catalana, precedentemente la diffusione della variante invetriata di questa classe (MILANESE, CARLINI 2005, p. 225).

Sempre dall'area catalana, forse più precisamente da fabbriche urbane di Barcellona, proviene un gruppo di pitali di differenti dimensioni, documentati recentemente anche a Cagliari (NIEDDU 2006, pp. 260-262) ed un grande catino (*llibrell*), mentre per un'olla biancata morfologicamente compatibile con una produzione catalana sembra di poter avanzare anche un'ipotesi di imitazione locale o subregionale. Ad oggi non disponiamo di prove dirette (scarti, fornaci) di una produzione algherese, ma le fonti scritte documentano per questa città nel 1570 l'esistenza dei *Mestres de stergio*, ovvero di vasai.

La rilevante presenza di ceramica catalana nei contesti tardomedievali e della prima età moderna di Alghero (città di popolamento catalano), tanto da connotare questo centro sardo quasi come un mercato interno della madrepatria, permette di comprendere la pressochè totale dipendenza morfologica e culturale che i ceramisti locali dovettero subire dai modelli catalani. Questa situazione non dovette riguardare solo Alghero (dove appaiono ancora da evidenziare i

caratteri di una produzione veramente locale), ma anche altri centri della Sardegna, come nel caso di Oristano, tanto che anche le più tipiche forme di produzione regionale, spesso riferite ad una produzione oristanese (*su frascu, su barilottu*), ma documentate anche ad Alghero e nel contesto in esame, risalgono comunque a prototipi iberici (MILANESE, CARLINI 2005, p. 224 ss).

Ancora da Barcellona provengono le maioliche di cronologia tardo cinquecentesca a lustro di tipo tripe trazo, mentre un gruppo di forme aperte di fabbrica valenzana rappresenta l'insieme più antico del contesto, risultando databile al tardo XV secolo e pertanto interpretabile come residuo d'uso o come indicatore di una fase più antica di utilizzo della struttura ipogea, che non di rado si verifica nello scavo di pozzi e cisterne.

Compatibile con una datazione del contesto al tardo XVI secolo risultano le ingobbiate (monocrome e graffite) di tipo "oristanese": anche in questo caso, al di là di una denominazione convenzionale, è ancora da verificare l'ipotesi dell'esistenza di una produzione anche ad Alghero.

Le graffite a stecca di tipo bassovaldarnese sembrano rientrare senza alcuna difficoltà nella datazione proposta e possono essere ricondotte non solo a fabbrica pisana (BERTI 2005), ma ad un'ampia koinè produttiva bassovaldarnese, come sottolineato dai recenti ritrovamenti di San Giovanni alla Vena (MILANESE 2004). Elementi decisivi per la cronologia del contesto sono una fruttiera a campana di Montelupo in blu graffito, con una cronologia proposta 1560-1590, un piatto a paesi ed uno con il decoro del nodo orientale evoluto (1550-1580). La fruttiera in blu graffito, in particolare, manufatto diffuso com'è noto in molti contesti europei, fino nel nord Europa, trova comunque in questo esemplare di Alghero un'attestazione eccezionale per la sua conservazione e per la sua ricca decorazione con cornucopia policroma, con un trionfo di frutti, evocativo della funzione del manufatto.

Verso la metà del XVI secolo o poco oltre collocherei le maioliche liguri, a smalto beretino e bianco-blu, che rimandano nel primo caso ancora ad un certo calligrafismo delle prime fasi delle volute di tipo B, mentre nel secondo ad un genere decorativo non particolarmente diffuso.

Se la datazione del contesto ceramico sembra potersi collocare in sostanza tra la metà del XVI e gli anni 1570-1580 (fermo restando la presenza di un nucleo residuale più antico di oltre mezzo secolo), la cronologia del suo definitivo smaltimento, probabilmente sincronico, e dell'obliterazione della struttura ipogea potrebbero fissarsi attorno all'ultimo ventennio del XVI secolo, anche in ragione di un limitato periodo di utilizzo, che le usure dei manufatti sembrano suggerire.

(M.M.)

3. CATALOGO DEI REPERTI

1. *Prive di rivestimento*

1.1 Prive di rivestimento da mensa (Tav. 1)

1. Parete di forma non determinabile (piccolo boccale? Tazza?) con ansa a nastro. Corpo ceramico rosa aranciato con schiarimenti superficiali beige, in prossimità dell'orlo colore uniforme beige, duro, poroso, con frattura irregolare. Rari inclusi micromicacei; diffusi bianchi, opachi, piccoli e grandi (max 7 mm); diffusi bruni, arrotondati, opachi (max 2 mm); rari rossi, opachi, porosi (*chamotte?*), arrotondati (max 4 mm). Sup. est. e sup. int. prive di rivestimento. Modellazione al tornio.

Produzione non determinata, XVI secolo?

Dimensioni non ricostruibili, h max residua 10 cm.

L'oggetto appartiene ad una tipologia ceramica di difficile inquadramento. In altri contesti della città, come quelli di Piazza Santa Croce, sono presenti esempi di forme chiuse e aperte che hanno un corpo ceramico compatibile, almeno ad un semplice esame macroscopico, ma l'assenza di confronti e di analisi archeometriche non consente di precisare il centro di produzione. La difficoltà di attribuire una cronologia è data dal tipo di contesto, riferibile alla fine del XVI secolo, ma con alcuni residui tardo quattrocenteschi.

(L.B.)

1.2 Prive di rivestimento da cottura (Tav. 1)

2. Parete di olla globulare e bordo confluyente, conservato in piccolissima parte, piccola ansa (h 5 cm) con profonda scanalatura centrale. Corpo ceramico con aspetto a *sandwich* grigio antracite con schiarimenti cuoi scuro, abbastanza compatta, dura, con frattura irregolare. Diffusi inclusi micromicei; diffusi di quarzo, angolosi, piccoli e grandi (max 3 mm); diffusi brillanti, aspetto scistoso; allungati, piccoli. Sup. est. e sup. int. prive di rivestimento. Tracce di annerimento da fuoco all'esterno, pareti abbastanza sottili e regolari.

Produzione non determinata, fine XV secolo.

Dimensioni non ricostruibili

3. Parete di forma chiusa con tracce di inserimento di un'ansa e tre scanalature realizzate durante la tornitura. Corpo ceramico di colore grigio chiaro con scurimenti superficiali grigio antracite. La presenza di vistose e diffuse incrostazioni impedisce di descrivere nei dettagli le sue caratteristiche. Sup. est. e sup. int. prive di rivestimento.

Produzione non determinata, fine XV secolo.

Dimensioni non ricostruibili

4. Pareti (2, non contigue) di forma chiusa, probabilmente un'olla, con corpo globulare e bordo confluyente conservato in piccolissima parte. Corpo ceramico grigio molto chiaro con scurimenti superficiali grigi, duro, molto compatto, con frattura netta. Diffusi inclusi micromicacei; rari neri, opachi, puntiformi; diffusi di quarzo bianco, angolosi, piccoli; diffusi bianchi, opachi, arrotondati, piccoli. Sup. est. e sup. int. prive di rivestimento. Tracce di annerimento da fuoco all'esterno, pareti abbastanza sottili e regolari.

Produzione non determinata, fine XV secolo.

Dimensioni non ricostruibili

Le ceramiche da cucina qui descritte si differenziano sostanzialmente da quelle finora edite relative alla Sardegna settentrionale¹ e sono confrontabili puntualmente con diverse forme, alcune delle quali rivestite da vetrina piombifera nella superficie interna, documentate recentemente nel castello di Bosa², nei contesti di abbandono, datati alla fine del XV secolo, di alcuni ambienti bassomedievali. Le forme e la qualità del corpo ceramico sembrerebbero essere confrontabili con le produzioni catalane definite "ceramica grigia" per le quali, ad oggi, non era ancora stata documentata una circolazione lontana dai centri di fabbrica³. Una corretta impostazione di analisi archeometriche⁴, anche in questo caso, potrà consentire di chiarire la provenienza di queste ceramiche e aprire nuove interpretazioni sulla diffusione di tipologie solo apparentemente prive di un'attrattiva commerciale extra regionale.

(L.B.)

¹ BICCONE 2005 e bibliografia relativa.

² Indagini archeologiche agosto 2005, dirette dal Prof. Marco Milanese.

³ RIU 1994.

⁴ MILANESE, MAMELI, COSSEDDU, in questo volume.

2. *Invetriate* (Tavv. 2-5)

1) Parete verticale di pitale cilindrico, fondo piano, ansa a gomito con depressione nella parte interna. Corpo ceramico aranciato, compatto, duro, a frattura netta con schiarimento superficiale. Rari inclusi micromicacei; inclusi bianchi, opachi, porosi, talvolta identificabili con microfauna fossile; rari rossi opachi allungati, piccoli. S. est. schiarita, presenta una profonda scanalatura che parrebbe un segno tecnologico connesso al corretto posizionamento delle anse, priva di rivestimento con colature di vetrina; s. int. vetrina gialla brillante, tracce di tornitura. Doppia linea graffita nella parte alta delle pareti, in corrispondenza dell'attacco superiore dell'ansa.

Ø fondo 12,3 cm; Ø orlo 19 cm circa; Ø max 17,5 cm; h 16,5 cm.

Produzione: area catalana. Cronologia: II metà XVI sec.

2) Fondo piano con parete leggermente introflessa riferibile ad un pitale troncoconico. Corpo ceramico aranciato, compatto, duro, a frattura netta con schiarimento superficiale. Diffusi inclusi micromicacei; inclusi bianchi, porosi, lamellari, talvolta identificabili con microfauna fossile; diffusi rossi opachi arrotondati; S. est. priva di rivestimento, con colature di vetrina; presenta una profonda scanalatura che parrebbe un segno tecnologico connesso al corretto posizionamento delle anse, schiarimento superficiale; s. int. vetrina gialla, tracce di tornitura.

Ø fondo 26 cm; Ø max 26 cm; h 8,2 cm.

Produzione: catalana. Cronologia: II metà XVI sec.

3) Pitale troncoconico, con breve tesa leggermente confluyente, orlo arrotondato e ingrossato, fondo piano, ansa con costolatura centrale rilevata impostata sull'orlo. Dec. est. con linea graffita nella parte alta delle pareti. Corpo ceramico aranciato, compatto, duro, a frattura netta con schiarimento superficiale. Rari inclusi micromicacei; diffusi inclusi bianchi, opachi, porosi, arrotondati (max 4 mm); rarissimi rossi opachi allungati, piccoli. S. est. priva di rivestimento, schiarimento superficiale; s. int. vetrina gialla, lacunosa sulla tesa, numerose impronte digitali in corrispondenza dell'attacco inferiore dell'ansa alla parete tracce di tornitura.

Ø fondo 19,1 cm; Ø orlo 15,5 cm; Ø max 19,1 cm; h 17,2 cm.

Produzione: catalana. Cronologia: II metà XVI sec.

5) Pitale troncoconico, con orlo estroflesso e ingrossato, fondo piano, ansa leggermente a gomito, piana nell'interno e arrotondata all'esterno. Corpo ceramico rosso-aranciato, compatto, duro, a frattura netta con schiarimento superficiale. Diffusi inclusi micromicacei e bianchi, microfauna fossile; rarissimi rossi opachi allungati, piccoli. S. est. Priva di rivestimento con ampie colature di vetrina, mostra vistosi segni di aderenza in cottura ad altri manufatti; s. int. vetrina gialla brillante stesa fino all'orlo, tracce di tornitura.

Ø fondo 22,4 cm; Ø orlo 33,7 cm; Ø max 33,7 cm; h 36 cm.

Produzione: catalana. Cronologia: II metà XVI sec.

6) Olla con orlo estroflesso, margine arrotondato, corpo globulare, brevi anse contrapposte a sezione ovale, fondo convesso lacunoso. Corpo ceramico rosso, compatto, duro, a frattura netta. Diffusi inclusi micromicacei e bianchi, opachi; S. est. invetriata fino alla spalla, con ampie colature di vetrina che confluiscono sul fondo del manufatto, mostra segni di aderenza in cottura e diffuse tracce di fumigazione; s. int. vetrina incolore con deboli sfumature gialle.

Ø orlo 18 cm; Ø max 23,5 cm; h 22 cm.

Produzione: catalana o subregionale. Cronologia: II metà XVI sec.

7) Catino troncoconico, con breve tesa orizzontale e orlo a margine arrotondato e rialzato, fondo convesso indistinto sottolineato esternamente da una solcatura realizzata a tornio. Corpo ceramico aranciato, compatto, duro, a frattura netta. Diffusi inclusi micromicacei; diffusi inclusi bianchi, opachi, porosi, lamellari (max 6 mm); rari inclusi di quarzo angolare; rarissimi rossi

opachi allungati, vacuoli irregolari. S. est. Priva di rivestimento con macchie di vetrina; s. int. vetrina verde fino all'orlo, schiarimento superficiale, evidenti tracce di tornitura.

Ø fondo 36 cm; Ø orlo 61,5 cm; Ø max 61,5 cm; h 13,5 cm.

Produzione: catalana. Cronologia: II metà XVI sec.

8) Forma chiusa invetriata, pareti troncoconiche con segni di lavorazione al tornio, piede distinto, fondo leggermente a ventosa con segni di distacco dal tornio a cordicella. Corpo ceramico rosso, compatto, duro, a frattura netta. Rari inclusi micromicacei; diffusi inclusi bianchi, opachi, porosi, arrotondati, vacuoli irregolari. S. est. priva di rivestimento, pareti annerite con colature di vetrina verde e gialla, mostra segni di aderenza in cottura; s. int. Priva di rivestimento con evidenti segni di lavorazione al tornio.

Ø fondo 6,2 cm; Ø max 11,6 cm; h 6 cm.

Produzione locale o subregionale: Cronologia: II metà XVI sec.

9) Forma chiusa (albarello?), pareti con carenatura, piede distinto, fondo leggermente a ventosa. Corpo ceramico beige stracotto, compatto, duro, a frattura netta. Diffusi inclusi bianchi, opachi, porosi, arrotondati; diversi rossi opachi allungati, vacuoli irregolari. S. est. vetrina verde con variazioni cromatiche più scure; s. int. vetrina verde con variazioni cromatiche più scure, evidenti segni di lavorazione al tornio.

Ø fondo 8,2 cm; Ø max 10,5 cm; h 12 cm.

Produzione: incerta, area savonese?. Cronologia: II metà XVI sec.

10) Forma chiusa, parzialmente ricomposta, base piana, parete verticale dal profilo leggermente ovoidale desinente in una spalla lacunosa così come la parte superiore del manufatto, del tutto assente. Sulla parte mediana della parete si imposta un alto collo imbutiforme sorretto da ampie anse a nastro orizzontali con costolature multiple, impostate alla base del collo e desinenti sulla spalla. La forma è riferibile ad un tipo di fiasco di tradizione regionale sarda ma di matrice iberica, forme analoghe sono note ad Alghero in contesti cronologicamente compatibili (tardo XVI secolo). *Su frascu* veniva inserito nella bisaccia sulla groppa degli animali grazie al fondo piano funzionale anche al gesto del bere.

Ø fondo 16 cm; Ø max 24 cm; h 15,5 cm.

Produzione: subregionale. Cronologia: II metà XVI sec.

L'analisi dei manufatti invetriati ha individuato almeno 3 aree di produzione, la prima relativa ad un contesto locale o sub regionale, la seconda ad uno spagnolo, presumibilmente di area catalana e la terza ad uno di area verosimilmente savonese.

Le forme di produzione catalana sono un grande catino troncoconico e diversi pitali, mentre un'olla con orlo estroflesso e corpo globulare, morfologicamente assimilabile a produzioni spagnole, potrebbe essere un'imitazione subregionale. È di probabile produzione regionale la voluminosa forma chiusa, nota nella produzione oristanese come *su frascu* (MILANESE, CARLINI 2006, p. 224), schiacciata sul fondo e convessa nella parte alta, con collo orizzontale e laterale, atta a facilitarne il trasporto nella bisaccia a dorso di animale e per agevolare la presa e l'atto del bere direttamente dal contenitore.

Di difficile attribuzione risulta un probabile albarello di produzione forse savonese, danneggiato in cottura da una temperatura eccessivamente elevata che ha provocato una parziale fusione del corpo ceramico, rendendone complessa la leggibilità.

(L.S.)

3. *Ingobbiate* (Tavv. 6-7)

3.1 Graffite a stecca bassovaldarnesi

1) Fondo di piatto con piede a disco e fondo a ventosa. Dec. int. Graffita a stecca con motivo centrale a girandola. Corpo ceramico di colore rosato, poroso, tenero, frattura irregolare,

diffusissimi inclusi micromicacei. S. int. Ingobbio bianco, coperto da uno strato di vetrina verde, brillante, aderente. S. est. nuda, con evidenti segni di tornitura.

Ø fondo 8 cm.

Produzione bassovaldarnese. Seconda metà XVI secolo

2) Fr. di Ciotola con orlo estroflesso e cavetto profondo. Dec. int. centrale a girandola. Sotto l'orlo sono presenti solcature multiple parallele disposte a distanza regolare, delimitanti un fregio entro il quale si trovano tratti obliqui fra oro paralleli. Corpo ceramico di colore rosato, poroso, molto tenero, fratture irregolari diffusissimi inclusi micromicacei, cottura non uniforme, aspetto a sandwich con nucleo bruno verso il fondo. S. int. ingobbio bianco, coperto da uno strato di vetrina verde, cattivo stato di conservazione. S. est. ingobbio nella parte adiacente l'orlo, parte inferiore nuda con segni di tornitura.

Ø orlo 10 cm; h 10 cm.

Produzione bassovaldarnese. Seconda metà XVI secolo

3) Fr. di Scodella con orlo indistinto, cavetto profondo, piede a disco e fondo a ventosa. Dec int. con medaglione centrale un motivo a girandola, all'estremità del quale si alterna a distanza regolare il motivo a "rondinelle". Ad una fascia periferica priva di decorazione ne segue una successiva in prossimità dell'orlo, si ripete il motivo a "rondinelle" spaziate. Corpo ceramico di colore rosso, duro, frattura netta, fittamente micromicaceo; rari, bianchi, opachi, puntiformi; rarissimi neri, allungati, piccoli. S. int. ingobbio bianco, coperto da una vetrina verde, brillante, aderente, discreto stato di conservazione. S. est. ingobbio bianco coperto da uno strato di vetrina sotto l'orlo, nuda con segni di tornitura e schizzi d'ingobbio.

Ø orlo 29 cm; Ø piede 11 cm; h 9 cm.

Produzione bassovaldarnese. Seconda metà XVI secolo

(M.A.D.)

3.2 Produzioni oristanesi (?)

4) Boccale ovoidale (2 fr.) dal profilo quasi interamente ricostruibile. Bocca rotonda, orlo indistinto dalla parete superiormente piatta, accenno di beccuccio versatoio, collo cilindrico pronunciato, ansa a nastro con insellatura esterna e lieve concavità interna, impostata a metà del corpo e poco sotto l'orlo, ventre molto espanso, piede a disco molto svasato. Corpo ceramico rosso mattone, combusto verso l'esterno, si presenta in taluni punti a sandwich con combustione all'interno; duro, frattura quasi regolare, talora concoide o irregolare. Inclusi diffusi quarzosi, brillanti, puntiformi; rari bianchi, opachi, arrotondati (max 1 mm); diffusi gialli, opachi, angolosi. S. est. ingobbio, bianco rosato, semilucido, sottile, polveroso, discreto stato di conservazione (distacchi), si estende sulla porzione superiore del reperto; vetrina gialla, lucente, sottile, pessimo stato di conservazione (puntinatura, ossidazioni, distacchi in vari punti, estesa presenza, specialmente presso l'ansa e all'attacco fra collo e ventre, di incrostazioni bianche, forse calcaree, talora molto spesse), occupa la parte superiore del boccale, con alcune colature e macchie in quella inferiore; s. int. nuda, eccetto che per una limitata fascia presso il bordo, estese colature di ingobbio e vetrina lungo tutte le pareti interne, presenza di incrostazioni simili a quelle esterne.

Ø fondo 7,3 cm; Ø orlo 8,5 cm; Ø max 14 cm; h 17,3 cm.

AA.VV. 2001, p. 63, sch. 24.; PORCELLA 1989, p. 381, sch. 659

Produzione: Area oristanese, II metà XVI (?)

5) Fr. di forma chiusa con ansa a orecchietta, poco insellata all'esterno, che attacca, in direzione contraria ai segni del tornio, in un punto dove la forma si restringe. Corpo ceramico rosso mattone, duro, fratture quasi nette o scistose. Inclusi diffusi, bianchi, opachi, puntiformi; rari, bianco grigi, opachi, poligonali; rari, rosati, semilucidi, poligonali. S. int. ingobbio, bianco, opaco, spesso, copertura totale, discreto stato di conservazione (distacchi); vetrina, giallo bruna,

lucente, sottile, poco uniforme (addensamenti sotto l'ansa, quasi assente altrove), discreto stato di conservazione (craquelet, puntinatura, rari distacchi); s. est. nuda.

MARINI, FERRU 1998, pp. 54-55; 132-133; 56-57; MARINI, FERRU 2003, p. 36.

Produzione: Area oristanese (?)

3.2.1 *Graffita oristanese* (?)

6) Scodella (2 fr.), breve tesa confluyente, orlo indistinto e arrotondato superiormente, sotto il punto di contatto fra tesa e cavetto piccola concavità interna, delimitata inferiormente da un rilievo a sezione triangolare. Dec. int. graffita a punta in bruno, sulla concavità, delimitata superiormente e inferiormente da linee doppie parallele, motivo continuo a onde, sul cavo motivo poco leggibile con due triangoli a linee esterne doppie, al cui interno motivo fitomorfo con tre fiori intrecciati. Corpo ceramico rosso mattone, duro, fratture quasi nette e irregolari, raramente concoidi. Inclusi molti bianchi, opachi, puntiformi; diffusi quarzosi, brillanti, puntiformi; rari quarzosi, brillanti, lamellari; rari gialli, opachi, arrotondati (max 1 mm); rari bianchi, opachi, angolosi; rari bianchi, opachi, arrotondati (max 2 mm); rarissimi rossi, opachi, angolosi. S. int. ingobbio, bianco, opaco, compatto, spesso, buono stato di conservazione, copertura totale; vetrina, giallo-marrone, lucente, sottile, buono stato di conservazione (craquelet, rari distacchi), copertura totale; s. est. nuda con scurimento superficiale fatta eccezione per il bordo ingobbato e invetriato in giallo; colature d'ingobbio bianco, molto denso; colature di vetrina verde e marrone, differente da quella presente all'interno, forse per il contatto con altri pezzi durante le fasi di lavorazione.

Ø orlo 16,7 cm.

ROVINA 1986, p. 209, fig. 6; PORCELLA, FERRU 1991, p. 182, fig. 26; MARINI, FERRU 1998, p. 102; MARINI, FERRU 2003, p. 82, 89, 109.

Area oristanese (?), XVI (?)

L'insieme di forme ceramiche qui presentato possiede caratteristiche comuni tali da riportarle ad una medesima produzione. Tali peculiarità, riconosciute ad un esame autoptico, riguardano il corpo ceramico (dal colore rosso mattone, duro, con fratture quasi nette, inclusi), il trattamento delle superfici (ingobbata e invetriata la principale, nuda la secondaria) nonché la natura stessa dei rivestimenti (specialmente le vetrine presentano caratteri comuni).

I confronti rivelano forti analogie con vari reperti rinvenuti in molti siti della Sardegna, ritenuti di produzione sarda, e specialmente dell'area oristanese, perché rinvenuti solo nell'isola e per caratteri morfologici comuni a produzioni regionali più tarde.

Dal punto di vista morfologico si tratta di forme che, causa la pochezza dei materiali disponibili, apportano alcuni dati nuovi alle nostre conoscenze; il boccale presenta un aspetto simile (soprattutto per la forma dell'ansa, rivestimenti e trattamento delle superfici) ad altri già conosciuti eccettuato l'orlo, solitamente trilobato⁵. Particolarmente enigmatica, anche per la sua natura fortemente frammentaria, è la seconda forma, forse pertinente a un *frasku* (o *barilottu*), forma di tradizione iberica tipica della produzione regionale. Le produzioni graffite hanno riscosso un notevole interesse, specialmente per quanto riguarda lo studio delle decorazioni; nel nostro caso la decorazione graffita⁶, forse fitomorfa a raggiera⁷, non trova confronti puntuali per il motivo del cavetto, mentre più comune è il motivo periferico sinusoidale sulla tesa⁸ e la forma con tesa confluyente e piccola gola⁹.

⁵ AA.VV. 2001, p. 63, sch. 24.; PORCELLA 1989, p. 381, sch. 659.

⁶ Per le quali cfr. PORCELLA, FERRU 1991, pp. 172-173.

⁷ Un esempio, dissimile dal nostro, in PORCELLA, FERRU 1991, p. 179, fig. 5.

⁸ PORCELLA, FERRU 1991, p. 172, p. 180, fig. 11, lo catalogano come motivo A3; DADEA, PORCELLA 1998, pp. 321-322.

⁹ ROVINA 1986, p. 209, fig. 6; MARINI, FERRU 2003, p. 89, foto in basso; 109, foto in basso.

Di tali produzioni sono noti vari aspetti tecnologici, morfologici e decorativi, ma il fatto che siano conosciuti quasi esclusivamente per rinvenimenti casuali e non in contesti stratigrafici, ci impedisce di meglio capirne la cronotipologia. Sono stati solitamente rinvenuti con materiali databili nella seconda metà del XVI secolo¹⁰ (graffite policrome e a stecca pisane, ceramiche catalane a lustro con decorazioni a tripe trazo, maioliche liguri e di Montelupo Fiorentino¹¹), ma l'assenza di dati stratigrafici sicuri¹² rende impossibile una datazione affidabile.

(G.M.)

3.3 Ingobbiata monocroma savonese

7) Fr. di piatto con piede a disco. Il corpo ceramico è di colore arancio con schiarimento nella parte più esterna, duro, frattura irregolare. Inclusi diffusi, rossi, opachi, tondi (max 5 mm); chamotte. S. int. ingobbio, bianco, sottile, poco aderente, cattivo stato di conservazione, copertura parziale; vetrina gialla, poco lucente, sottile con punti di maggior spessore dovuti ad irregolarità della superficie del corpo ceramico, poco aderente, cattivo stato di conservazione, copertura parziale; s. est. nuda, nocciola; tracce di vetrina su parete e fondo.

Ø fondo 8,4 cm; h 4,9 cm.

Savona, XVI sec.

GOBBATO 2001, 826, p. 229; GOBBATO 1996, p. 661, fig 3, n. 14 (a cavallo fra XV e XVI), n. 16 (II ½ XVI).

Con tale definizione si indica una classe di prodotti che comprende sia forme da mensa che contenitori di uso comune, ascrivibili perlopiù al postmedioevo (VARALDO 2001, p. 229). Se da un lato il ritrovamento in scavi ha consentito di elaborare una analisi cronotipologica, già ad opera di Mannoni negli anni '70, per quanto riguarda il problema della diffusione questo rimane tuttora aperto: questa classe è stata rinvenuta in contesti di scavo corsi, sardi e a Pisa dove compaiono tra i bacini di alcune chiese, ma non veniva probabilmente esportata come ceramica di pregio piuttosto in associazione a prodotti graffiti, documentati lungo tutta la costa tirrenica.

Tra il XV e il XVI secolo compare una nuova produzione, rispetto alla fase medievale, ben rappresentata anche cronologicamente da alcuni contesti di scavo in cui i livelli d'uso sono sigillati da distruzioni succedutesi in questo arco di tempo. L'ingobbiata monocroma condivide in questo periodo forme che compaiono nella produzione graffita: piatti, scodelle e piccoli catini. Per quanto riguarda i piatti questi sono caratterizzati da ampie tese, bordo ingrossato e arrotondato verso l'interno, il cavetto poco profondo e il piede a disco. Le loro dimensioni sono piuttosto piccole: 15-24 cm di diametro al bordo e 5-7 cm per il piede. Nel nostro caso l'esemplare può essere confrontato con le forme 14 e 16, presenti nella tavola delle forme cronotipologiche delle forme aperte da mensa per i secoli dal XIII al XVII, databili tra la fine del XV e l'ultimo quarto del XVI (VARALDO *et al.*, 1996, p. 363). Questo riscontro aggiunge informazioni utili alla datazione del contesto in esame che viene stimata dalla metà-fine del XVI secolo.

(M.C.)

4. *Smaltate* (Tavv. 8-9)

4.1 Maioliche di Montelupo Fiorentino

1) Fruttiera campaniforme (alzata) su alto piede con orlo confluyente e bordo arrotondato. Il cavetto, con fondo piano, all'interno mostra segni di tornitura e dei distanziatori di cottura, all'esterno in

¹⁰ Cfr. PORCELLA, FERRU 1991, p. 171; AA.VV. 2001, *passim*.

¹¹ ROVINA 1986, p. 209, fig. 6; PORCELLA 1989, p. 381, sch. 659.

¹² Riscontri più certi potranno venire dall'analisi dei reperti rinvenuti ad Alghero e Castelsardo durante gli scavi condotti negli ultimi anni dal prof. Marco Milanese dell'Università di Sassari.

corrispondenza del diametro massimo, reca una carena a sezione semicircolare. Articolato piede rialzato e concavo all'interno, si compone di una parte superiore cilindrica dotata modanatura rilevata desinente in un piede con bordo arrotondato, leggermente svasato. Dec. int. sul fondo del cavetto, una cornucopia in arancio e blu, riempita con foglie e frutti in color giallo, rosso, azzurro, arancio, su fondo blu con decorazioni accessorie graffite. Il campo è delimitato da una fascia arancione puntinata in blu; una seconda fascia presenta motivi scalari (a imitazione della foglia valenzana) in blu graffito alternati a motivi floreali stilizzati in rosso e blu; tre fasce in blu chiaro arancio e giallo delimitano un'ulteriore ampia banda decorata con motivi vegetali composti da tralci stilizzati in graffitura e corolle floreali dai petali lumeggiati in giallo e arancio. Dec. est. nella parte sommitale una banda colore arancio con motivi in blu floreali stilizzati, alternati a motivi a losanghe, delimitata nella parte superiore da una serie di fasce in azzurro, arancio, e blu. Nella parte inferiore è delimitata da filettature in arancio e blu, che fungono da cornice ad un ampio fregio centrale decorato con motivi vegetali composti da tralci stilizzati in graffitura e corolle floreali dai petali lumeggiati in giallo e arancio. Nella parte inferiore della banda centrale si ripetono fasce di colore blu, giallo, arancio, verde e bianco. Corpo ceramico giallino, poroso, abbastanza tenero, con frattura netta, rari inclusi micromicacei. S. int. ed s. est. interamente smaltata su sottile velo di ingobbio, copertura totale, discreto stato di conservazione.

Ø orlo 33 cm; Ø piede 14,2 cm; h 18,5.

Montelupo Fiorentino 1560-1590.

BERTI 1998, p. 194.

Genere 57. Fondale in bleu graffito. Tav. decorazione 294. Tav. forma I.R. 89.

2) Piatto (fr. 1) con orlo arrotondato a margine e sottolineato da solcatura, bordo leggermente a tesa, cavetto poco profondo, fondo a disco leggermente a ventosa. Dec. int. cerchiatura di contorno con una rapida archeggiatura in blu cobalto sotto l'orlo, nella parte centrale del piatto è rappresentato un motivo "a casette" sempre in blu cobalto; dec. est. assente. Corpo ceramico giallino, poroso abbastanza tenero con frattura netta, rarissimi inclusi micromicacei. S. int. ed est. impercettibile velo di ingobbiatura, ricoperto da un sottile strato di smalto, brillante, aderente, discreto strato di conservazione, copertura totale.

Ø orlo 25 cm; Ø fondo 11,4; h 3,3.

Montelupo Fiorentino 1550-1580.

BERTI 1998, p. 174.

Genere 45. Compendiario della "famiglia bleu". Sottogruppo 45.4.1. Tav. decorazione 214. Tav. forma I.G.5

3) Piatto (fr. 1) con bordo leggermente a tesa, cavetto poco profondo, fondo a disco piano. Dec. int. composizione geometrica, formato da una losanga centrale inscritta in una losanga, circondata da motivi simili, intervallati da fiori quadripetali. Una serie di archeggiature segnate in blu cobalto, mette in collegamento queste figurazioni. Negli apici delle losanghe sono presenti una serie di occhielli circolari in giallo che hanno nella parte centrale un punto di colore arancio, mentre nei punti mediani di collegamento, elementi mediani sono campiti in giallo; dec.est. assente. Corpo ceramico giallino, poroso, abbastanza tenero, con frattura netta e con rarissimi inclusi micromicacei. S. int. sottile strato di smalto, brillante in cattivo stato di conservazione non aderente al corpo ceramico, copertura totale; s. est. copertura totale, brillante, in cattivo stato di conservazione sono evidenti i segni di tornitura.

Ø orlo 32,3 cm; Ø piede 15,2 cm; h 4,9 cm.

Montelupo Fiorentino 1550-1580.

BERTI 1998, p. 192.

Genere 56. Nodo orientale evoluto. Gruppo 56.2. Tav. decorazione 282. Tav. forma I.G.

(M.A.D.)

4.2 Maioliche decorate a lustro metallico (Tavv. 10-11)

1) Scodella emisferica con orlo assottigliato e arrotondato, prese ad orecchietta, apoda con fondo a ventosa. Dec. int. realizzata a lustro a settori con motivo a “graticcio”; dec. est. realizzata a lustro “a palmette stilizzate”. Corpo ceramico rosa chiaro, poroso, frattura irregolare; inclusi rarissimi, rossi, opachi, angolosi; diffusi, quarzosi, brillanti, puntiformi. S. int. smalto, avorio, opaco, sottile, aderente, cattivo stato di conservazione; s. est. smalto, avorio, abbastanza brillante, sottile, aderente, cattivo stato di conservazione.

Ø orlo 12,8 cm; Ø fondo 4,9 cm; h 5,4 cm.

Area valenzana, ultimi decenni XV secolo.

GONZALES MARTÌ 1944, fig. 549; LLORENS 1998, pp. 25, 26.

2) Fr. di scodella emisferica con orlo assottigliato e arrotondato. Dec. int. realizzata a lustro con motivo a *tripe trazo*; dec. est. realizzata a lustro a righe parallele. Corpo ceramico rosa scuro con schiarimento in prossimità del bordo, poroso, frattura irregolare; inclusi rarissimi, rossi, opachi, puntiformi; rarissimi, bianchi, opachi, puntiformi; rarissimi, rossi, opachi, angolosi (max 4 mm). S. int. smalto, rosa chiaro, brillante, sottile, aderente, buono stato di conservazione, copertura totale. S. est. smalto, rosa chiaro, brillante, sottile, aderente, buono stato di conservazione, copertura totale.

Ø non ricostruibile.

Barcellona, ultimi decenni XVI-inizi XVII secolo.

AA.VV. 1998, fig. 68.

3) Scodella emisferica (fr. 3) con orlo assottigliato e arrotondato, piede a disco con fondo a ventosa. Dec. int. realizzata a lustro con motivo a *tripe trazo* “a petali”; dec. est. realizzata a lustro a righe parallele. Corpo ceramico rosa chiaro, poroso, frattura irregolare; inclusi rarissimi, semitrasparenti angolosi (max 2 mm); rarissimi, neri opachi puntiformi; rari rossi opachi puntiformi. S. int. smalto, avorio, brillante, sottile, aderente, buono stato di conservazione, copertura totale; s. est. smalto, avorio, abbastanza brillante, sottile, aderente, discreto stato di conservazione, copertura totale.

Ø orlo 12,8 cm; Ø fondo 5,4 cm; h 4,8 cm.

Barcellona, ultimi decenni XVI-inizi XVII secolo.

AA.VV. 1998, fig. 68.

4) Scodella emisferica (fr. 6) con orlo assottigliato e arrotondato con motivo a *tripe trazo*. Dec. int. realizzata a lustro; dec. est. realizzata a lustro a righe parallele. Corpo ceramico rosa chiaro, poroso, frattura irregolare. S. int. smalto, avorio, brillante, sottile, aderente, buono stato di conservazione, copertura totale; s. est. smalto, avorio, brillante, sottile, aderente, buono stato di conservazione, copertura totale.

Ø non ricostruibile.

Barcellona, ultimi decenni XVI-inizi XVII secolo.

AA.VV. 1998, fig. 68.

5) Fr. di piatto con orlo assottigliato, arrotondato e bordo leggermente estroverso. Dec. int. realizzata a lustro a settori con motivo “a graticcio”. Dec. est. non conservata. Corpo ceramico a sandwich giallo-rosa chiaro, poroso, frattura irregolare; inclusi rari, neri, opachi, angolosi (max 2 mm). S. int. smalto, avorio, opaco, sottile, aderente, cattivo stato di conservazione; s. est. smalto, avorio, opaco, sottile, aderente, cattivo stato di conservazione.

Ø orlo 21,8 cm.

Area valenzana, ultimi decenni XV secolo.

GONZALES MARTÌ 1944, fig. 549; AA.VV. 1998, fig. 58; LLORENS 1998, p. 27.

6) Fr. di piatto con orlo assottigliato, arrotondato e bordo leggermente estroflesso a formare una breve tesa orizzontale. Dec. int. realizzata a lustro con motivo “a note musicali”; dec. est.

realizzata a lustro “a palmette stilizzate”. Corpo ceramico rosa scuro con schiarimento superficiale, poroso, frattura irregolare; inclusi moltissimi, bianchi, opachi, puntiformi; rarissimi, rossi, opachi, angolosi. S. int. smalto, avorio, opaco, sottile, aderente, cattivo stato di conservazione; s. est. smalto, avorio, brillante, sottile, aderente, buono stato di conservazione.

Ø orlo 24 cm.

Area valenzana, ultimi decenni XV secolo.

GONZALES MARTÌ 1944, fig. 621.

4.2.1 *Maiolica decorata in blu e lustro metallico*

7) Fr. di scodella emisferica con orlo assottigliato e arrotondato. Dec. int. realizzata in blu e lustro con motivo “a foglie di profilo”; dec. est. non conservata. Corpo ceramico rosa scuro, poroso, frattura irregolare; inclusi moltissimi, bianchi, opachi, puntiformi; diffusi rossi, opachi, puntiformi. S. int. smalto, avorio, opaco, sottile, aderente, cattivo stato di conservazione; s. est. smalto, avorio, opaco, sottile, aderente, cattivo stato di conservazione.

Ø 14,4 cm.

Area valenzana, metà XV secolo.

GONZALES MARTÌ 1944, fig. 289.

Le ceramiche decorate a lustro rinvenute provengono dall'area valenzana a partire dalla metà del XV secolo fino alla fine di questo (decorazione in blu e lustro “a foglie di profilo”, “a note musicali, “a graticcio”) e da Barcellona per gli ultimi decenni del XVI-inizi del XVII secolo (*tripe trazo*). In base alle decorazioni i reperti definiscono un arco cronologico che parte dalla metà del XV secolo e giunge agli inizi del XVII.

(M.C.)

4.3 Maiolica ligure a smalto berettino (Tav. 12)

1) Piatto (fr. 2) con orlo indistinto e arrotondato e bordo a tesa. Dec.int. calligrafico a volute di tipo B; dec.est. a “cestino”. Il corpo ceramico si presenta di colore avorio, poroso, frattura irregolare; molto depurato; inclusi rari, neri, opachi, puntiformi; pochi, rossi, opachi, puntiformi; s.int. smalto, celeste, poco brillante, sottile ad eccezione che in prossimità del bordo, aderente, buono stato di conservazione, copertura totale; s.est. smalto, celeste, brillante, sottile, buono stato di conservazione con limitate zone di distacco lungo il bordo copertura totale.

Ø orlo 10 cm; h 1,9 cm.

Savona, Albisola, ante 1544/1582-86.

VARALDO 1992, p. 176, fig. 3 in mezzo (calligrafico a volute B); p. 190, fig. 28 (2a dec. in alto a destra, motivo esterno a cestino); p. 181, fig. 29, B 2a in alto a dx (la forma).

LAVAGNA 1992, p. 146, fig. 20, B, 3a riga dall'alto (forma).

MILANESE 1976, p. 264, tav. V, fig. 60.

Lo smalto berettino con motivo calligrafico a volute di tipo B è il prodotto che ha una marcata affermazione nella seconda metà del '500¹³, come testimoniano i ritrovamenti provenienti dagli scavi del Priamar a Savona¹⁴, dagli scavi di un cunicolo della Commenda di Pré a Genova¹⁵

¹³ Per lo smalto berettino in fase seicentesca è bene attestata la decorazione calligrafica a volute di tipo B (VARALDO *et al.* 1996).

¹⁴ Nello strato D (formatosi nel 1544), datato al preciso momento di demolizione del complesso religioso e della circostante contrada, c'è già una grande quantità di calligrafico a volute B, che risulta essere il motivo più presente. Questa tipologia compare associata a maiolica arcaica tarda, ingobbiate e graffite monocrome e policrome, graffita a punta e a stecca, maioliche di montelupo (con decorazioni a ovali e rombi, nastri spezzati, alla porcellana) (LAVAGNA 1992, p. 135).

¹⁵ Dal riempimento databile prima degli anni Sessanta del Cinquecento (periodo in cui terminano i lavori di ristrutturazione), è stata rinvenuta questa associazione di ceramica: invetriate di uso comune, ingobbiate monocrome e dipinte, graffite policrome, graffita monocroma, graffita stecca, maiolica arcaica, maiolica italiana, maiolica ligure, porcellana islamica. Per quanto concerne la maiolica ligure il calligrafico a volute di tipo B da un punto di vista quantitativo è il meglio rappresentato in questo contesto (GARDINI, MILANESE 1978, pp. 95-108).

e da quelli della Cattedrale di S. Michele di Albenga¹⁶ e in un palazzo del centro storico di Chiavari¹⁷.

Il frammento in esame è caratterizzato da un corpo ceramico marnoso: per quanto concerne questa tipologia, tali corpi ceramici dovrebbero essere successivi rispetto a quelli di colore rosa, sebbene per un certo periodo coesistano entrambi (LAVAGNA 1992, p. 136).

Sulla base dei contesti studiati la decorazione dello smalto berettino con motivo calligrafico a volute di tipo B potrebbe rientrare già nella prima metà del XVI secolo con un maggiore impiego nella seconda metà di questo; nel nostro caso si può ipotizzare per una datazione di metà '500 sulla base delle caratteristiche del corpo ceramico e del contesto in esame.

(M.C.)

4.4 Maiolica ligure bianco-blu

1) Fr. di boccale. Dec.est. in blu a tralcio vegetale stilizzato. Corpo ceramico rosa chiaro con schiarimento verso l'esterno, poroso, frattura irregolare; diffusi, rossi opachi puntiformi (max 1 mm), rarissimi, neri opachi puntiformi; s.int. smalto, avorio, abbastanza brillante, sottile, aderente, buono stato di conservazione, copertura totale; s.est. smalto, avorio, brillante, sottile, aderente, buono stato di conservazione, limitate aree di distacco e piccoli fori, copertura totale.

Savona, Albisola, XVI secolo.

(M.C.)

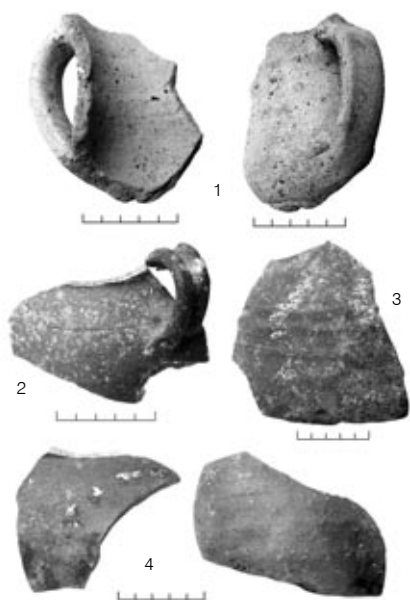
BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1998, *Mallorca i el comerç de la ceràmica a la Mediterrània*, Palma.
- AA.VV., 2001, *Strexiu de terra. Produzioni ceramiche di area oristanese nei secoli XVI-XVII*, Tramatza.
- BENENTE F., 1992, *La maiolica ligure del XVI secolo in alcuni contesti della Liguria di Levante*, «Albisola», XXV, pp. 195-210.
- BENENTE F., PIOMBO M., 2001, *Graffita Monocroma*, in VARALDO 2001, pp. 242-251.
- BERTI F., 1998, *Storia della ceramica di Montelupo*, vol. II, Montelupo Fiorentino.
- BERTI G., 2005, *Pisa. Le ceramiche ingobbiate "graffite a stecca". Secc. XV-XVII (Museo Nazionale di San Matteo)*, Firenze.
- BICCONE L., 2005, *Invetriate monocrome decorate a stampo in un contesto dallo scavo del palazzo giudiciale di Ardara (SS)*, «Albisola», XXXVIII, pp. 256-259.
- DADEA M., PORCELLA M.F., 1998, *Le ceramiche spagnole in Sardegna: transazioni commerciali e imitazioni locali*, «Albisola», XXXI, pp. 317-331.
- FERRU M.L., PORCELLA M.F., 1989, *La circolazione dei prodotti ceramici in Sardegna tra il XIV e il XVI secolo: importazioni e produzione locale*, «Albisola», XXII, pp. 159-177.
- GARDINI A., MILANESE M., 1978, *Un'associazione ceramica del XVI secolo dalla Commenda di Pré a Genova*, «Albisola», XI, pp. 95-108.
- GOBBATO S., 1996, *La ceramica ingobbata monocroma in Liguria. Prima analisi cronotipologica*, «Archeologia Medievale», XXIII, pp. 655-670.
- GOBBATO S., 2001, *Ingobbata monocroma*, in VARALDO 2001, pp. 229-234.
- GONZÀLEZ MARTÍ M., 1944, *Ceramica del Levante español Siglos medievales*, Loza, Tomo I, Barcelona.
- LAVAGNA R., 1992, *Tipologie della maiolica del cinquecento dagli scavi del Priamar a Savona*, «Albisola», XXV, pp. 135-148.

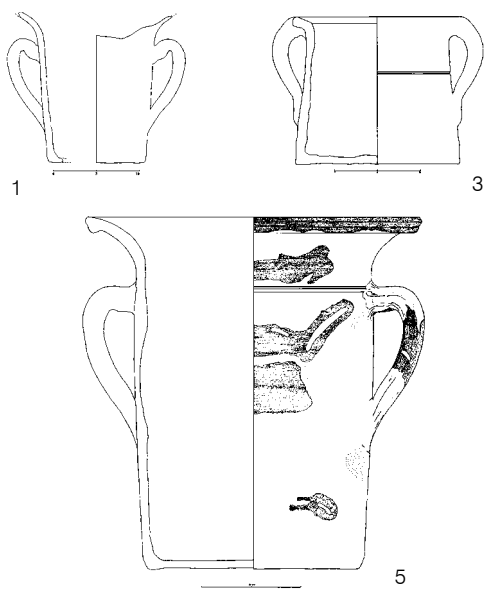
¹⁶ Smalto berettino calligrafico a volute B è stato rinvenuto nello strato identificato come B, compreso fra un pavimento datato agli inizi del XV secolo e la successiva generale ristrutturazione del 1582-86 (VARALDO 1992, p. 171).

¹⁷ Il contesto è databile entro la metà del XVI secolo (BENENTE 1992, pp. 195-210).

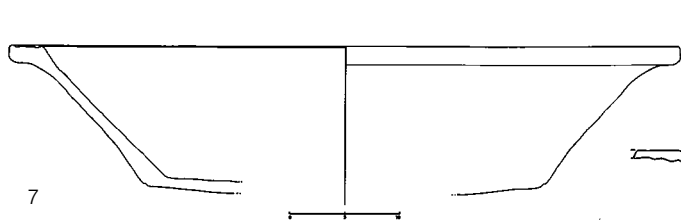
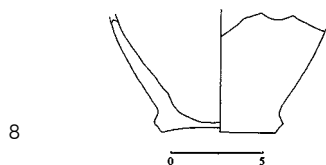
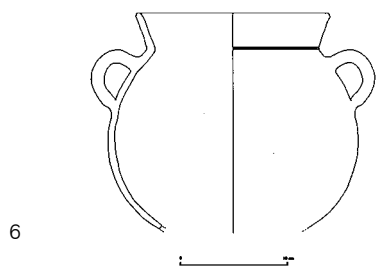
- LAVAGNA R., 2001, *Maiolica Ligure*, in VARALDO 2001, pp. 298-302.
- LLORENS J., s.d., *Ceramica catalan de reflex metàllic Segles XV al XVII*, Barcelona.
- MARINI M., FERRU M.L., 1998, *Le ceramiche del Convento di Santa Chiara. Storia dell'artigianato a Oristano in epoca giudiciale e spagnola*, Cagliari.
- MARINI M., FERRU M.L., 2003, *Congiolargios Vasi e vasai ad Oristano dal XIII al XXI secolo*, Cagliari.
- MILANESE M., 1976, *La ceramica postmedievale di S. Maria di Castello in Genova: contributo alla conoscenza della Maiolica ligure dei secoli XVI e XVII*, «Albisola», IX, pp. 269-308.
- MILANESE M., 2004, in MILANESE M., TAMPONE L., TROMBETTA I., *San Giovanni alla Vena (Vicopisano). Ricerche sulla produzione ceramica postmedievale di un centro di produzione nel Basso Valdarno*, «Archeologia Postmedievale», 8, pp. 43-83.
- MILANESE M., 2006, *L'Alguer sotterrada. Retrobat el Bastió de l'Esperó*, «L'Alguer», XIX, 106, 2006, pp. 5-8.
- MILANESE M., CARLINI A., 2005, *Ceramiche invetriate nella Sardegna nord-occidentale e negli scavi di Alghero (fine XIII-XVI secolo): problemi e prospettive*, «Albisola», XXXVII-XXXVIII, pp. 219-250.
- NIEDDU P., 2006, *Invetriate/ingubbiolate di area spagnola-maiorchina/ligure (?)*, in MARTORELLI, MUREDDU 2006, pp. 257-262.
- MARTORELLI R., MUREDDU D. (a cura di), 2006, *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III lanusei (1996-1997)*, Cagliari.
- PORCELLA F., 1989, *I prodotti ceramici*, in *La corona d'Aragona: un patrimonio comune per l'Italia e Spagna (sec. XIV-XV)*, Cagliari, pp. 354-383.
- PORCELLA M.F., FERRU M.L., 1991, *La produzione graffita e a slip-ware in Sardegna nel XVI-XVII secolo da testimonianze materiali*, «Albisola», XXIV, pp. 171-184.
- RESTAGNO D., 1972, *La ceramica dello scavo della cattedrale di Savona sul Priamar*, «Albisola», V, pp. 311-322.
- RIU M., 1994, *Ceràmica grisa catalana*.
- ROVINA D., 1986, *Ceramiche graffite medievali e post-medievali dal S. Nicola di Sassari e altri siti della Sardegna centro-settentrionale*, «Albisola», XIX, pp. 201-209.
- ROVINA D., 1989, *Il Duomo di S. Nicola: recenti indagini archeologiche*, in AA.VV., *Sassari le origini*, Sassari, pp. 161-172.
- SALVI D., 2000, *La produzione ceramica in Sardegna nell'età moderna attraverso le testimonianze archeologiche*, in A. MATTONE (a cura di), *Corporazioni, Gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel medioevo e nell'età moderna (XIV-XIX secolo)*, Cagliari, pp. 451-465.
- VARALDO C., 1992, *La maiolica ligure del cinquecento nello scavo della Cattedrale di Albenga*, «Albisola», XXV, pp. 171-193.
- VARALDO C., 1994, *Maiolica ligure: contributo della ricerca archeologica alla conoscenza delle tipologie decorative del vasellame*, «Albisola», XXVII, pp. 309-322.
- VARALDO C. et al., 1996, *Lo scavo della contrada di S. Domenico al Priamar (Savona), relazioni preliminari sulle campagne di scavo 1989-1995*, «Archeologia Medievale», XXIII, pp. 309-399.



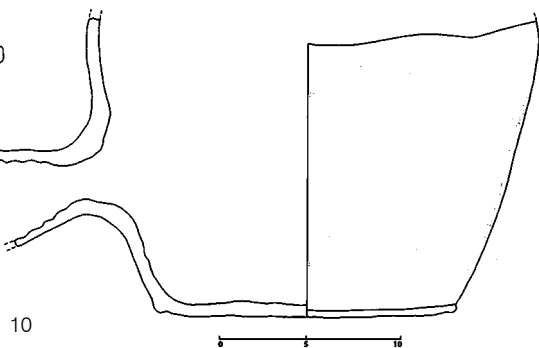
Tav. 1 – Ceramica priva di rivestimento.



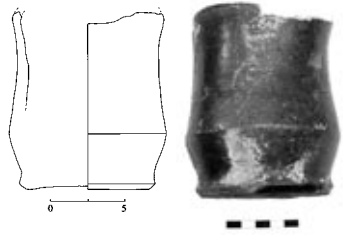
Tav. 2 – Invetriate.



Tav. 3 – Invetriate.



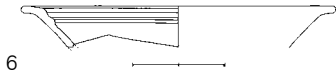
Tav. 4 – Invetriate.



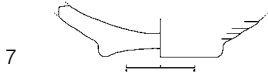
Tav. 5 – Invetriate.



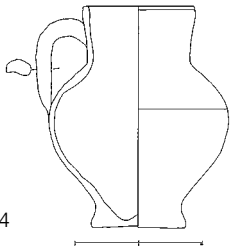
Tav. 7 – Ingobbiate.



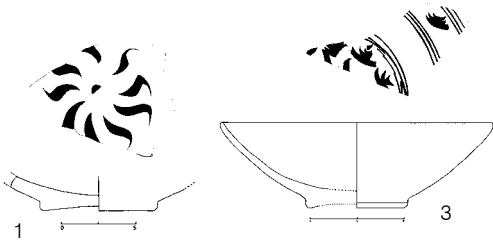
6



7



4



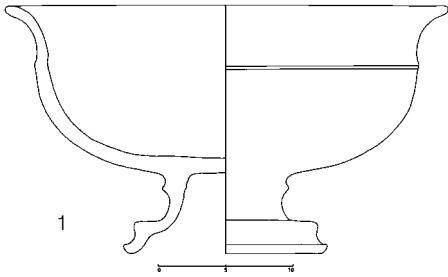
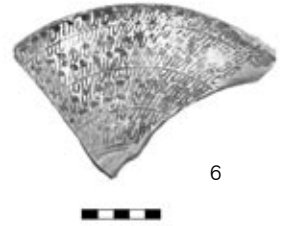
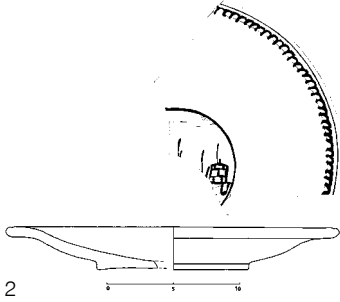
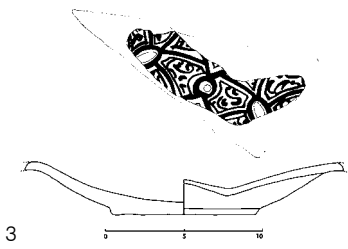
1

3

Tav. 6 – Ingobbiate.

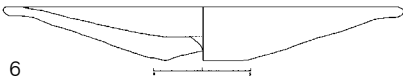
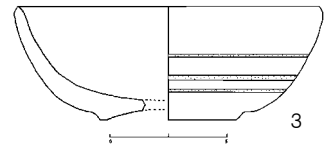
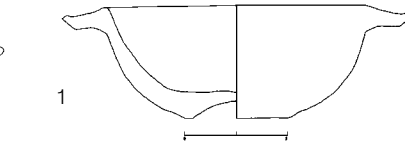
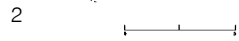
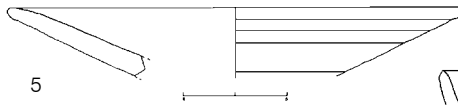
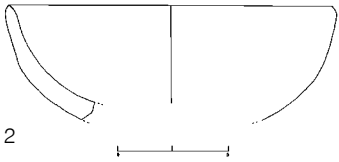


Tav. 8 – Smaltate. Maioliche di Montelupo Fiorentino.

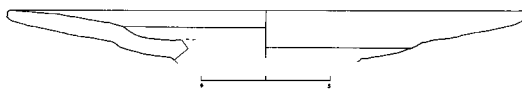


Tav. 10 – Maioliche decorate a lustro metallico.

Tav. 9 – Smaltate. Maioliche di Montelupo Fiorentino.



Tav. 11 – Maioliche decorate a lustro metallico.



Tav. 12 – Maiolica ligure a smalto berettino.